

# Economia & lavoro

Le difficoltà europee lanciano la moneta americana

## Dollaro superstar ai livelli del 1994

Il franco svizzero va ai minimi

Nuovo rialzo del dollaro sui mercati internazionali dei cambi: bisogna risalire indietro ben due anni per ritrovare la moneta americana a questo livello nei confronti della lira, e addirittura 3 per quanto riguarda il cambio con il marco. Le imprevedibili difficoltà incontrate dal processo di costruzione dell'Unione monetaria europea forniscono nuovo propellente alla moneta americana. Attesa per le statistiche dell'economia tedesca.

DARIO VENEGONI

MILANO. Le nuove incertezze sull'unione monetaria in Europa fanno bene al dollaro, che continua a macinare un rialzo dopo l'altro rispetto a tutte le principali valute internazionali. Ieri la moneta americana ha guadagnato oltre 15 punti sulla lira, sfiorando nel pomeriggio la soglia delle 1.677 lire, con un rialzo di poco inferiore all'1%. Erano 2 anni che non si registrava sui mercati un simile rapporto tra le due monete.

Il dibattito a Berlino

Anche più vistoso il rialzo del dollaro nei confronti del marco tedesco, scivolato a quota 1,6965, nuovo massimo fin dall'aprile di 3 anni fa. Il dibattito acceso in Germania sulle imprevedibili difficoltà di Berlino di arrivare con le carte in regola all'appuntamento della moneta unica hanno provocato evidentemente un repentino dirottamento di risorse dal marco alla moneta Usa.

I mercati attendono con interesse e con una certa trepidazione la pubblicazione di una serie di dati statistici che dovrebbero nei prossimi giorni fornire un quadro aggiornato del reale stato di salute della Germania. In particolare per i territori dell'ex Ddr si parla ormai apertamente di recessione. Si riaccontano i timori di un brusco aumento della disoccupazione, con tutto quanto ciò comporterebbe per l'equilibrio dei conti pubblici tedeschi.

Versto le 1.700 lire

In questo contesto gli osservatori sembrano concordi nel prevedere la possibilità che il dollaro sfondi rapidamente il tetto di 1,70 nel rapporto con il marco tedesco, e delle 1.700 lire nei confronti della nostra moneta. Ieri la chiusura della Borsa di Wall Street per la festività (in America si festeggia il «President's day») ha tolto alla giornata finanziaria un essenziale punto di riferimento. Ma già dalla riapertura dei mercati, oggi, molti si attendono

no un nuovo assalto del «Super dollaro». Tutti i dati dell'economia americana sono orientati al bello, e l'inflazione sembra sotto controllo.

Il recente vertice dei paesi più industrializzati non sembra insomma aver sortito l'effetto sperato di stabilizzare il corso dei cambi. Tanto che sembra trovare conferma l'indiscrezione di un accordo tra le autorità centrali di Washington e di Tokio che autorizzerebbe il Giappone a intervenire sul mercato dei cambi anche senza il concerto con le altre banche centrali occidentali, nel caso di una eccessiva pressione del dollaro in rapporto allo yen.

La lira si difende

In un contesto dominato dal prevalere di una sola moneta, tutte le altre principali divise sembrano mantenere un sostanziale regime di amnistia tra di loro. In Italia il marco è stato fotografato dalla Banca d'Italia a quota 987,34, appena 2 lire in più rispetto a venerdì scorso. Modesti ritocchi verso l'alto hanno fatto registrare anche il franco francese, la sterlina e l'Ecu. Unica moneta in ribasso, nel rapporto con la lira, il franco svizzero, sceso a 1.133,84 lire. L'ex moneta-rifugio dell'Europa accusa da tempo la concorrenza del disegno della moneta unica; e non è un caso che qualcuno cominci proprio ora a prevedere una sua ripresa, in concomitanza con i segnali di debolezza del programma dell'Unione monetaria europea.

Si attende con curiosità la riapertura dei mercati di oggi. Il ritorno alla piena operatività della Borsa di New York sarà chiamata a confermare la tendenza emersa ancora ieri sulle piazze europee. Nel nostro paese, poi, sono attese le prime indicazioni dell'andamento dei prezzi al consumo, dalle quali ci si attende una conferma della tendenza al calo dell'inflazione. Tanto che qualcuno - ieri l'economista Paolo Savona - già comincia ad ipotizzare la possibilità di una nuova riduzione dei tassi italiani.



I jet dell'American Airlines sulla pista dell'aeroporto di Miami. Braley/Reuters

Tagli colossali, anche se cresce il malessere dei piloti

## Compagnie aeree Usa alla «guerra degli sconti»

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. New York-Londra per poco più di 200 dollari. Poco meno di 300 per volare «coast to coast» fino a Los Angeles. È di nuovo «guerra» tra le aerolinee americane. E di nuovo, è a colpi di «favolosi sconti» che le maggiori compagnie vanno combattendosi sul terreno. Ma la «manna» che, di qui alla metà di maggio, generosamente cadrà su quanti s'apprestano a viaggiare sui cieli dell'America e del mondo, potrebbe non essere che il preludio d'una delle più tormentate - e, per i passeggeri, tormentose - stagioni dell'aviazione Usa.

La guerra è ufficialmente scoppiata domenica sera, allorché la più possente delle aerolinee statunitensi - la American Airlines - ha annunciato un «incondizionato» taglio delle sue tariffe in percentuali non di rado prossime al 50 per cento. Ma i prodromi del conflitto erano, in effetti, nell'aria da tempo: da quando, cioè, la prospettiva d'uno sciopero dei piloti dell'American - strategicamente proclamato a ridosso d'uno dei pochi ed assai agognati «ponti» della tradizione Usa, quello del «President day» - aveva spinto gran parte della con-

(paghi la classe turistica, ma viaggi in business).

La battaglia non è, ovviamente, che al suo primo inizio. Già ieri, TWA, Delta e Continental hanno preannunciato nuove controffensive. Ed assai probabile è che, in questo clima, i voli dei prossimi due o tre mesi finiscano per battere, sconto dopo sconto, ogni record di economicità. Ma non tutto l'oro potrebbe luccicare. E ciò non soltanto per le ragioni che - prevalentemente riferite al parallelo calo della qualità dei servizi e, quel che è peggio, della sicurezza - da molto tempo fanno da contrappunto a queste sempre più ricorrenti ricorrenze «guerre dei prezzi».

I problemi sindacali dell'American Airlines - causa immediata del conflitto in corso - sono infatti tutt'altro che un'anomalia nel panorama Usa. Tutti i piloti delle dieci maggiori compagnie aeree americane (con la sola eccezione della Delta e della Southwest) vanno in realtà rivendicando - dopo anni di «boom» dei profitti e di stagnazione dei salari - aumenti e garanzie normative che, proprio in virtù delle «guerre dei prezzi», le imprese non ritengono di poter concedere.

Le Finanze spiegano il provvedimento

## La scure di Visco sui fringe benefits

Automobile aziendale, buoni pasto, prestiti ai dipendenti. Tutti *fringe benefits* di cui la Finanziaria 1997 ha modificato in modo rilevante il trattamento fiscale. Tutte le novità in una circolare del ministero delle Finanze, che spiega come e dove aumenterà il prelievo tributario sulle elargizioni delle imprese ai propri dipendenti. «Favori» che adesso, almeno in parte, verranno considerati redditi da lavoro dipendente e tassati alla fonte.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Viaggiare su una Lancia K 2.400 dell'azienda farà aumentare il proprio imponibile di 5.515.000 lire l'anno, mentre se l'auto aziendale è una più modesta Alfa 145 il suo valore fiscale annuo è di 3.226.000 lire. Un prestito di 10 milioni senza interessi può far lievitare il reddito di circa 675.000 lire. A spiegare come trasformare in reddito imponibile i cosiddetti compensi in natura è il ministero delle Finanze, che ha emanato la circolare esplicativa delle norme introdotte con la Finanziaria di quest'anno relative alla tassazione dei buoni pasto, dei prestiti e dei veicoli aziendali. Per tutti gli altri tipi di compensi in natura resta il criterio del costo specifico sostenuto dal datore di lavoro. A determinare l'imponibile del *benefit* sarà direttamente il sostituto d'imposta, che provvederà anche a trattenere il prelievo alla fonte.

Prestiti: a partire dal primo gennaio di quest'anno il dipendente che ottiene un prestito dalla propria azienda a condizioni di favore

dovrà considerare reddito il 50 per cento della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso di sconto ufficiale al momento della concessione del prestito e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato dal datore di lavoro. La norma si applica anche ai finanziamenti concessi da terzi con i quali il datore di lavoro ha stipulato accordi o convenzioni. Per esempio, se un dipendente ottiene un prestito di un milione ad un tasso effettivo del 5% e, al momento della stipula, il Tus è al 10%, il compenso in natura da considerare ai fini fiscali è di 25.000 lire. Per i prestiti in valuta estera la conversione in lire va fatta alla data di scadenza delle singole rate del prestito, mentre per i prestiti a tasso variabile il prelievo va effettuato alle scadenze delle singole rate tenendo conto anche delle variazioni subite dal tasso di interesse iniziale. La norma non si applica ai prestiti di durata inferiore a 12 mesi concessi ai dipendenti in contratto di solidarietà o in Cig.

Veicoli: per le autovetture, gli autoveicoli, i motocicli e i ciclomotori aziendali utilizzati dal dipendente scatta un nuovo meccanismo per la determinazione forfettaria del corrispondente reddito di lavoro. In particolare si assume come imponibile il 30% dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15.000 chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico riportato dalle tabelle elaborate dall'AcI. Il costo di una Lancia K 2.400 è di 18.383.000 lire, cioè il costo chilometrico (1.225, 59 lire) moltiplicato per 15.000 Km. Considerando che l'imponibile è pari al 30% del costo, il reddito da tassare su base annua, nel caso, è pari a 5.515.000 lire. Naturalmente se il dipendente ha in uso il mezzo solo per alcuni mesi dell'anno l'importo va rapportato al periodo di effettivo uso.

## Tariffe L'Enel ricorre contro sentenza Tar

I ricorsi presentati dalle associazioni dei consumatori al tar Lazio contro la delibera cip del '93 sull'aumento delle tariffe Enel erano inammissibili, mentre l'istruttoria del cipeffettuata a seguito della richiesta di aumento delle tariffe dell'ente elettrico era completa ed esauriente. Sono questi i motivi che hanno indotto l'Enel a la delibera del tar Lazio. L'Enel chiede al consiglio di stato di sospendere l'esecuzione della sentenza del tar perché l'ente elettrico e il ministero del tesoro (unico azionista della società) subiscono una perdita netta stimata in circa 5 miliardi al giorno - sostengono i legali nel ricorso - oltre al diritto di rimborso degli utenti (derivante dall'esecuzione della sentenza) che, calcolato dal 1993 in ragione della retroattività dell'annullamento giurisdizionale, per il periodo '94-'96, è stato stimato in circa 5.000 miliardi di lire».

Sconto di 25 lire e spesa di 1500

## «Aci-Charta e risparmi» Per l'Antitrust è pubblicità ingannevole

ROMA. Avete comprato l'Aci-Charta con la sola speranza di risparmiare 25 lire per ogni 1670 lire spese presso le stazioni dell'Agip? Avete fatto un pessimo affare. Per ogni rifornimento di carburante pagato con l'Aci-Charta, infatti, si spendono ben 1.500 lire di commissione. L'Automobil Club Italia è stata «condannata» dall'Antitrust (l'Autorità garante della concorrenza e del mercato) per «pubblicità ingannevole».

Il ricorso, partito da un consumatore il 26 agosto 1996, si è risolto il 30 gennaio scorso con il divieto di continuare a pubblicizzare la carta di credito in questione attribuendole vantaggi che in realtà non concede. Il consumatore aveva anche richiamato l'attenzione su un servizio informativo apparso sul periodico *L'automobile* nel quale non era, a suo parere, chiaro l'intento

promozionale. L'Antitrust ha ritenuto infondata questa parte della denuncia, ma ha trovato «particolarmente enfatici i toni dei messaggi» che annunciano «vantaggi ben diversi e minori di quelli pubblicizzati». E non solo, la pubblicità non è esplicita sulle due nature della carta che è una tessera associativa Aci e anche una carta di credito e come tale «esige» il pagamento di una commissione in caso di utilizzo per il rifornimento di carburante. La «pubblicità ingannevole», non dovrebbe più essere diffusa, a meno che l'Automobil Club (che non ha tentato di difendersi davanti all'Antitrust) non ricorra al Tar. Ma, attenti, soci Aci, fare benzina con la carta-tessera, a meno che non dobbiate far riempire il serbatoio di un Tir, non conviene affatto.

## Le Finanze premiano il «senso civico» del «Ciclone»

Il regista-attore Leonardo Pieraccioni e il film campione d'incassi «Il ciclone» hanno ricevuto un originale riconoscimento dal ministero delle Finanze «per aver impersonato in modo gustoso la parte di un commercialista che si sbraccia per convincere gli operatori per i quali lavora che l'ha pagata dai clienti deve essere versata all'erario». Il direttore dell'ufficio «per la coscienza civica e per l'informazione del contribuente» del ministero, Giancarlo Fornari, ha infatti inviato a Pieraccioni una simpatica lettera e «in segno di riconoscimento» dieci copie del volume «L'agenda del contribuente», che il dicastero ha realizzato. «Credo che lei con questo film - è scritto nella lettera - abbia tratteggiato in maniera molto chiara oltre che divertente, gli obblighi che hanno gli operatori commerciali e descritto in modo altrettanto chiaro il corretto svolgimento che dovrebbe avere il rapporto tra cittadini e il fisco». Tutti i meriti di un film.



Insider trading

## Consob modificherà regolamento

ROMA. La Consob sta preparando alcune modifiche da apportare al regolamento di attuazione della legge sull'insider trading, come si legge sul bollettino settimanale Consob-informa. Ad essere cambiate e meglio precisate saranno le norme che riguardano le informazioni diffuse sul mercato: è aumentato, secondo la commissione, «il rischio che volontariamente o involontariamente, venga distorto il contenuto dell'informazione da parte dei soggetti interposti tra la fonte primaria e gli utilizzatori finali» in seguito al «notevole sviluppo di qualificati centri di analisi che si caratterizzano per essere sia fruitori che fonti di informazioni finanziarie». Le modifiche riguarderanno temi collegati al processo di pubblicizzazione di informazioni. Le modifiche saranno comunicate alle associazioni di categoria interessate per acquisire il relativo avviso.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.162	-1,52
MIBTEL	12.361	-1,22
MIB 30	18.404	-1,26
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
FIN DIVER		0,00
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
FIN PART		-2,65
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
SOPAF W		36,36
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
SOPAF RW		-28,57
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.672,75	12,04
MARCO	987,34	1,93
YEN	13,481	0,09
STERLINA	2.710,36	18,02
FRANCO FR.	292,62	0,70
FRANCO SV.	1.133,84	-4,26
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,42
AZIONARI ESTERI		0,45
BILANCIATI ITALIANI		0,24
BILANCIATI ESTERI		0,50
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,05
OBBLIGAZ. ESTERI		0,20
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		6,47
6 MESI		6,68
1 ANNO		6,56